

Prefazione

Questo libro non nasce con l'intenzione di offrire verità assolute, ma piuttosto come un punto di partenza. È una raccolta di osservazioni, riflessioni e spunti che vogliono accendere curiosità, stimolare lo sguardo e invitare all'esplorazione. Non un punto d'arrivo, dunque, ma una direzione da seguire per chi ha voglia di approfondire.

Tutto ha inizio da un gesto semplice, quasi banale: osservare un'emoticon. Uno smile, per esempio. Il cervello lo riconosce in un istante, molto prima ancora che possiamo razionalizzarlo. Eppure, quel piccolo simbolo non è una fotografia del reale. Non è un volto vero, ma lo percepiamo come tale. Le nostre sinapsi lavorano in modo straordinario: trasformano un disegno stilizzato in un'emozione tangibile. È in questo spazio, tra immagine e realtà, che si apre un mondo affascinante.

Ciò che vediamo non è sempre ciò che è. E, allo stesso tempo, ciò che vediamo ci guida nel dare forma alle cose. È proprio su questa linea sottile tra percezione e rappresentazione che si muove questo libro.

Le riflessioni che troverai tra queste pagine nascono da osservazioni personali, da domande poste sul campo, da tentativi, errori e scoperte. Non hanno la pretesa di diventare regole fisse o dogmi da seguire. Al contrario, vogliono incoraggiare la ricerca autonoma, la curiosità e il desiderio di migliorarsi. Perché c'è sempre qualcosa di nuovo da vedere, da capire, da mettere alla prova.

Se ci pensiamo, ogni disciplina — dalla scultura alla medicina — ha bisogno di una tecnica. Nessun artista può dipingere senza conoscere la prospettiva, così come nessun odontoiatra può realizzare un restauro efficace senza comprendere a fondo le forme dentali. Modellare è un atto tecnico, sì, ma anche profondamente osservativo.

Comprendere è il primo passo per creare.

Questo libro fa un passo oltre: sfrutta questi stessi concetti — la forza dei simboli, la rapidità delle connessioni neurali, il potere dell'immagine nella mente — per insegnare a modellare. Non solo in senso tecnico, ma anche in senso percettivo. **Imparare a modellare significa imparare a vedere davvero.** A decifrare le forme, ad ascoltare ciò che un sorriso racconta, a cogliere l'equilibrio tra proporzioni, volumi e armonie.

Ore e ore di studio e pratica sono dietro ogni restauro riuscito, ogni dente che appare naturale, ogni protesi che si integra perfettamente in un volto. Ma **quel risultato**, spesso ammirato e idealizzato, **non è irraggiungibile.** È frutto di una conoscenza che chiunque può acquisire, se spinto dalla giusta motivazione.

La modellazione dentale è un'arte concreta. È fatta di mani, ma anche di occhi, di mente e di intuito. **Ed è un'arte che si può imparare.** Basta volerlo. Basta iniziare a osservare con più attenzione. A farsi domande. A lasciarsi guidare non solo dalla tecnica, ma anche dalla curiosità.

Ed è proprio da qui che comincia il mio contributo.

Mi chiamo Leonardo Colella e da anni lavoro nel campo odontotecnico, dove la precisione, l'occhio clinico e la sensibilità estetica sono strumenti tanto importanti quanto le mani. Questo testo nasce dalla mia esperienza quotidiana, dal confronto con colleghi e professionisti, ma anche dalla voglia di condividere un metodo: non una formula rigida, ma un approccio basato sull'osservazione, sulla percezione e sull'arte del modellare.

Non troverai verità assolute, ma spero che troverai spunti per guardare le forme con occhi diversi. Se queste pagine riusciranno a farti venire voglia di sperimentare, migliorare o semplicemente osservare con più attenzione, allora avranno già raggiunto il loro scopo.

Questo testo rappresenta un punto di partenza per delineare alcuni spunti di riflessione, non un punto di arrivo definitivo. Lo scopo è fornire un canovaccio che possa stimolare ulteriori ricerche e osservazioni.

EMOTICON, SIMBOLI E RISPOSTA CEREBRALE

Quando osserviamo un emoticon come lo smile, il nostro cervello elabora immediatamente un'immagine ben precisa: un volto sorridente.

IMMAGINE E REALTÀ

È chiaro che il disegno non rappresenta la copia speculare di un viso reale, ma le nostre sinapsi si attivano velocemente per associarlo ad un'immagine precisa, come quella di un sorriso umano.

PRECISAZIONI

Gli elementi presentati in questo testo sono frutto di analisi e osservazioni personali, e non devono essere considerati come un dogma preciso da seguire. Sono sicuro che ci sono ancora molti aspetti da approfondire e che nuove ricerche porteranno alla scoperta di ulteriori elementi significativi.

STIMOLO ALLA RICERCA

Questo testo fornisce uno stimolo per cercare nuovi elementi e migliorare le nostre osservazioni su questo tema.

Indice

VIII	Presentazione Alberto Battistelli
X	Presentazione Lorenzo Breschi
XIV	Prefazione
XVIII	Indice dei video
XIX	Si ringrazia
02	Concetto di pareidolia
04	Elenco delle priorità degli elementi
06	Persistenza della memoria
08	Forma
10	Key element
26	Icone
30	14 - Primo premolare destro superiore
36	15 - Secondo premolare destro superiore
42	16 - Primo molare destro superiore
48	17 - Secondo molare destro superiore
54	24 - Primo premolare sinistro superiore
60	25 - Secondo premolare sinistro superiore

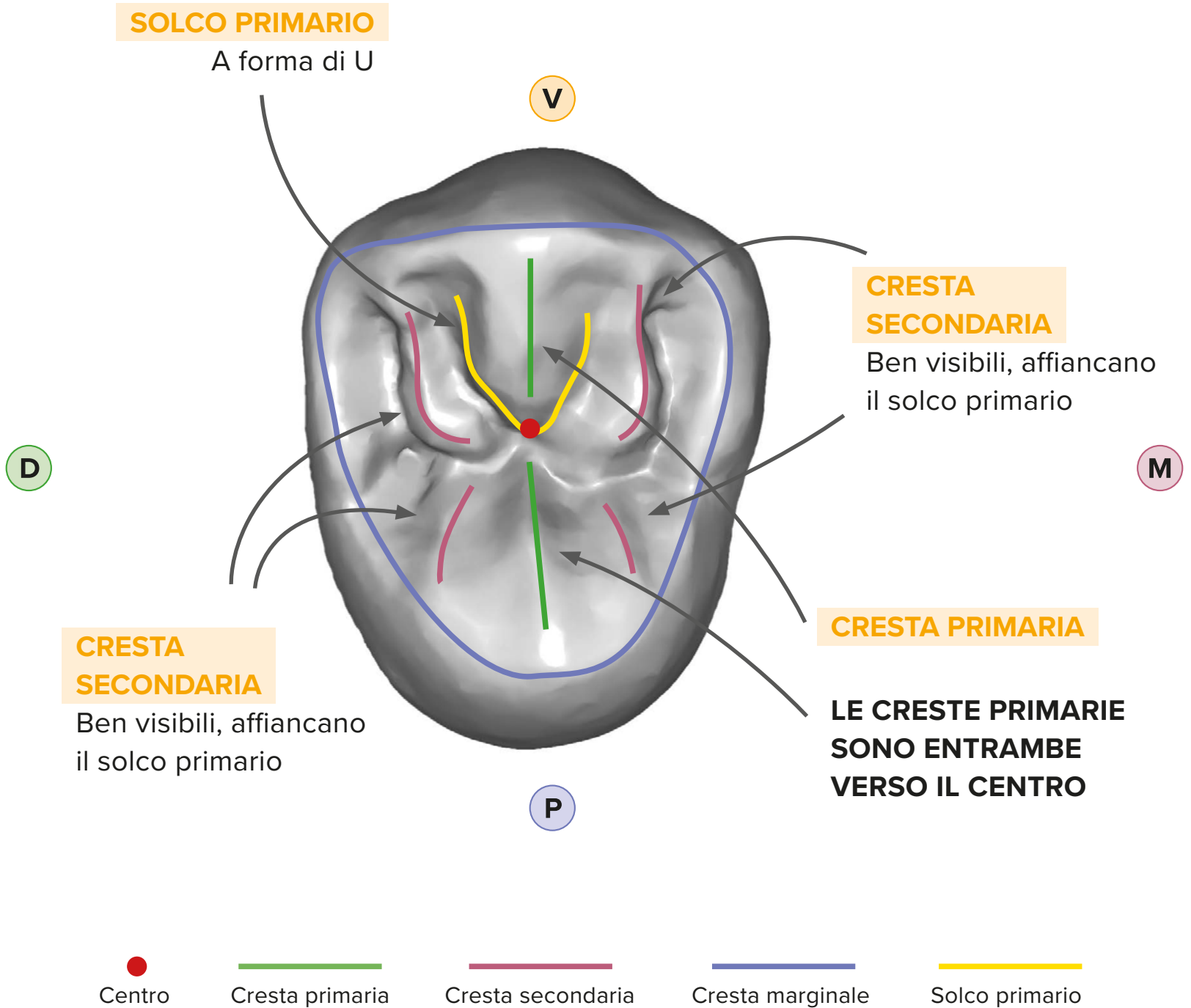
66	26 - Primo molare sinistro superiore
72	27 - Secondo molare sinistro superiore
78	Differenze tra 24 e 25 e tra 26 e 27
80	34 - Primo premolare sinistro inferiore
86	35 - Secondo premolare sinistro inferiore
92	36 - Primo molare sinistro inferiore
98	37 - Secondo molare sinistro inferiore
104	Differenze tra 34 e 35 e tra 36 e 37
106	44 - Primo premolare destro inferiore
112	45 - Secondo premolare destro inferiore
118	46 - Primo molare destro inferiore
124	47 - Secondo molare destro inferiore
130	Differenze tra 44 e 45 e tra 46 e 47
132	Stratificazione
136	Occlusione
141	Strumenti
153	Esercitati
171	Bibliografia

Indice dei video

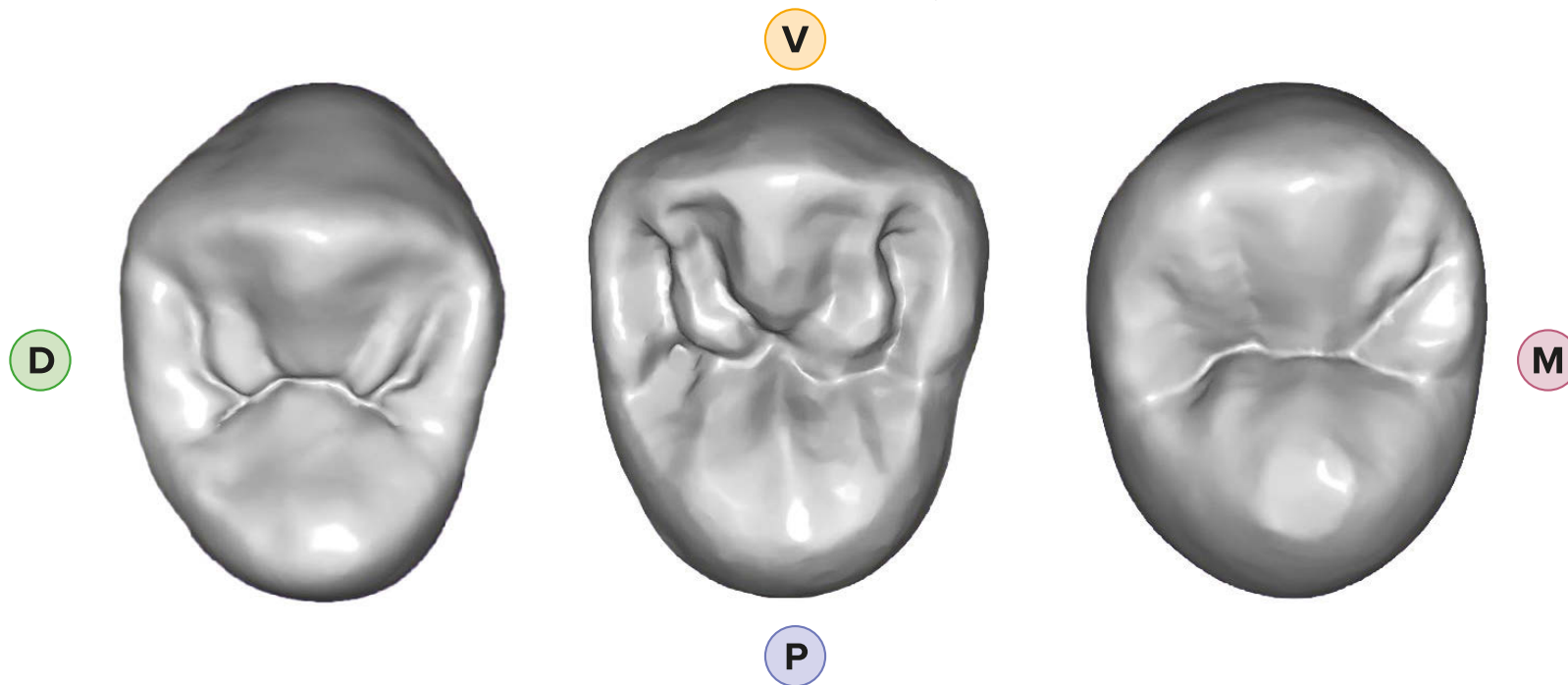
- 01** | Modellazione del primo premolare destro superiore (14)
- 02** | Modellazione del secondo premolare destro superiore (15)
- 03** | Modellazione del primo molare destro superiore (16)
- 04** | Modellazione del secondo molare destro superiore (17)
- 05** | Modellazione del primo premolare sinistro superiore (24)
- 06** | Modellazione del secondo premolare sinistro superiore (25)
- 07** | Modellazione del primo molare sinistro superiore (26)
- 08** | Modellazione del secondo molare sinistro superiore (27)
- 09** | Modellazione del primo premolare sinistro inferiore (34)
- 10** | Modellazione del secondo premolare sinistro inferiore (35)
- 11** | Modellazione del primo molare sinistro inferiore (36)
- 12** | Modellazione del secondo molare sinistro inferiore (37)
- 13** | Modellazione del primo premolare destro inferiore (44)
- 14** | Modellazione del secondo premolare destro inferiore (45)
- 15** | Modellazione del primo molare destro inferiore (46)
- 16** | Modellazione del secondo molare destro inferiore (47)
- 17** | Stratificazione. Chiusura dei solchi

S E C O N D O
premolare destro
s u p e r i o r e

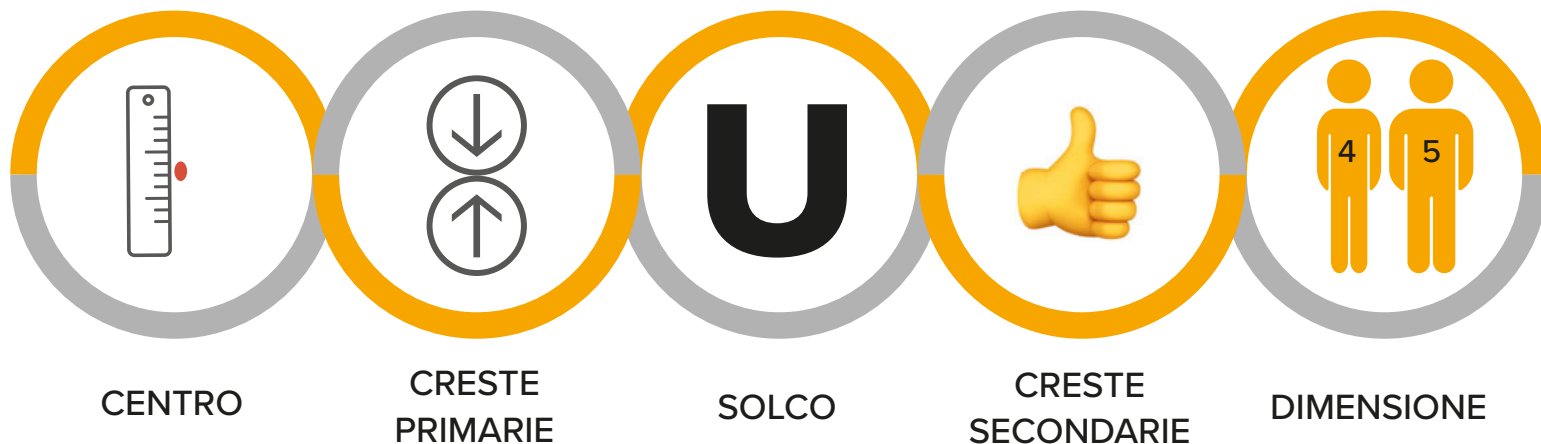
15 *Quello con il solco a U*



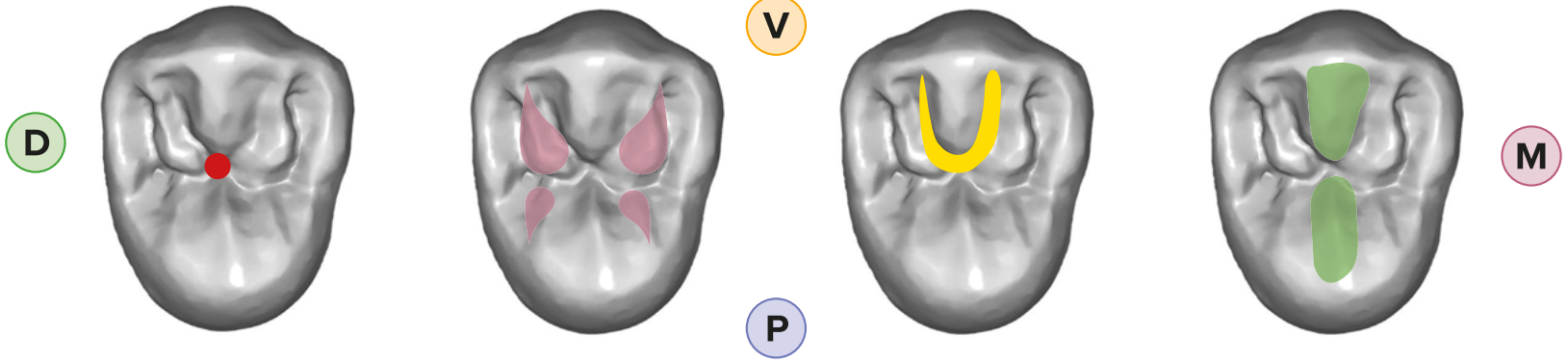
SECONDO PREMOLARE DESTRO SUPERIORE



È più stretto in senso mesio-palatale rispetto al primo premolare. Il centro si colloca a metà della superficie oclusale, il solco ha la forma di una U, le creste primarie sono due ed entrambe dritte e si dirigono verso il centro. A volte è presente una leggera mesializzazione della cuspidè palatale. Le creste secondarie sono sempre evidenti, ma nel caso di denti particolarmente piccoli queste si fondono con la cresta marginale.



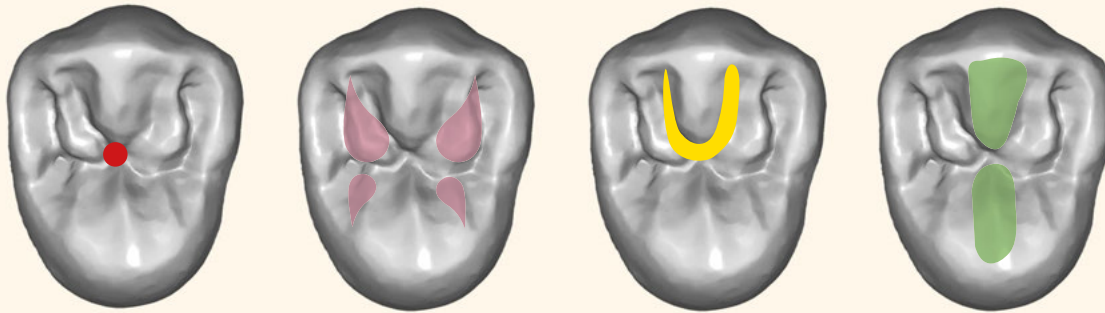
SECONDO PREMOLARE DESTRO SUPERIORE



Modellazione

La modellazione del secondo premolare destro richiede la definizione del solco primario a “U”, affiancato da creste secondarie evidenti. Le due creste primarie devono convergere verso il centro, mantenendo direzioni nette e perpendicolari. Le piramidi di dentina guidano i rilievi occlusali, mentre la chiusura del solco integra armoniosamente i volumi nella morfologia finale: quando il dente ha un volume ridotto possiamo vedere come le creste secondarie si fondono con la cresta marginale, generando così la stessa cresta marginale più spessa.





VIDEO 2

D



SMALTO

V

FUSIONE DEGLI ELEMENTI
E PIGMENTAZIONE SOLCO

P



CHIUSURA SOLCO

M